

Oleggio 24/5/2009

ASCENSIONE

Lecture: Atti 1, 1-11
 Salmo 47 (46)
 Efesini 4, 1-13

Vangelo: Marco 16, 15-20

I cinque segni che accompagnano i credenti



Ascensione- Giotto- Cappella degli Scrovegni

Oggi è la Festa dell'Ascensione al cielo di Gesù. Il Vangelo è il mandato che Gesù dà agli Undici, quindi a tutta la Chiesa, a tutti coloro che credono in Lui: *Andate in tutto il mondo e predicate il Vangelo*, la Buona Notizia di Dio, che ci ama.

Visto che siamo nell'Atto Penitenziale è anche il momento di chiedere perdono a Dio e ai fratelli per tutte le volte che non abbiamo annunciato la Buona Novella. Vangelo significa Buona Notizia. A volte, diamo cattive notizie: questo non è compito nostro. Il compito, che ci ha dato Gesù, è quello di portare il Vangelo, Buona Notizia. Ci mettiamo alla presenza del Signore e, in questo perdono, accogliamo la sua grazia.

**OMELIA****Lode**

Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre! Amen!

Una buona notizia

Una delle buone notizie, che vi comunico è che domenica è Pentecoste. Gli Ebrei dicono che è una delle feste, che si celebra anche in cielo. Adesso sappiamo che non è così, ma questo è per dire che per gli Ebrei la Pentecoste è una festa importante e grande.



Lo è anche per noi, Cristiani, lo è anche per questa Comunità, dove è presente una Fraternità, che si occupa di Spirito Santo. Se volete vivere una giornata in modo alternativo, domenica prossima, al Palazzetto dello Sport di Novara, dalle ore 9.00 alle 20.00 ci sarà una piena immersione nello Spirito Santo. Al mattino la Preghiera di lode, mentre nel pomeriggio ci sarà l' Eucaristia di evangelizzazione con preghiera di intercessione per i sofferenti, ma anche di Effusione dello Spirito. È uno dei regali, che possiamo farci.

Un Vangelo che ci pone davanti alle nostre responsabilità

La Festa dell'Ascensione ci presenta un Vangelo che ci inchioda davanti alle nostre responsabilità. Gesù conclude questo Vangelo, dicendo che agisce insieme a tutti coloro che portano il Vangelo.

Leggiamo: *Essi partirono e predicarono dappertutto, mentre il Signore agiva insieme con loro e confermava la parola con i segni che l'accompagnavano.* La traduzione corretta è:..... *mentre il Signore **agisce** insieme con loro e **conferma** la parola con i segni che l'**accompagnano**.* Azioni al presente.

Una predicazione del Vangelo, un'opera evangelica all'interno della Chiesa deve produrre questi cinque segni. **Cinque-pente** fa riferimento allo Spirito Santo. I segni, che dobbiamo produrre, sono la conferma di come abbiamo veramente agito nel Nome del Signore. Se non produciamo questi segni, significa che non abbiamo agito nel Nome del Signore.

Crederne

Crederne significa accettare il Vangelo e calarlo nella propria vita, farlo diventare Vangelo Vivente, un Dio Vivente.

Già **Gandhi** diceva ai Missionari cristiani, che andavano in India: - *Non annunciate il Dio della Storia, ma mostratelo, come egli vive, oggi, attraverso di voi.*-

I cinque segni dell'evangelizzazione

Vediamo come Dio vive oggi attraverso questi cinque segni dell'evangelizzazione.

* **Imporranno le mani ai malati ed essi guariranno.** Questa traduzione non è esatta. Nell'originale greco non si parla di guarigione, ma si legge: **Imporranno le mani ai malati e bene (kalos) ne avranno.** Molte volte, noi ci scoraggiamo, perché imponiamo le mani alle persone, dicendo una preghiera, e non vediamo risultati. Ricordiamoci che Gesù ha sempre ragione e la sua Parola è eterna. Quando noi imponiamo le mani, c'è un beneficio, una trasmissione di energia, di Amore. Imporre le mani significa anche prendersi cura dell'altro. Non è solo un gesto fisico. Tutti i gesti raccomandati nella Scrittura hanno sempre una valenza interiore. Imporre le mani ai malati significa prendersi cura delle persone malate, accoglierle così come sono nel loro momento storico, con le loro debolezze, con i loro difetti. Chi ama, ama anche i difetti dell'altro in questo cammino, poi, di correzione.

* *Nel mio Nome scacceranno i demoni.*

Noi crediamo che la colpa sia sempre delle altre persone. C'è una realtà altra, che è la realtà dello Spirito e degli spiriti.

Il Vangelo non è solo un'opera sociale, parte da una dimensione spirituale. Il Curato d'Ars diceva che basta un'Ave Maria recitata bene, per far tremare l'inferno.

Che cosa è questo inferno?

San Paolo in **Efesini 6, 12** ci ricorda: *La nostra battaglia non è contro creature fatte di carne o di sangue, ma contro gli spiriti dell'aria*, che agiscono nelle persone. Dovremmo essere capaci in questo discernimento degli spiriti, che è un carisma, di capire quali spiriti agiscono in noi e negli ambienti.

Non sempre possiamo liberare le persone. Anche Gesù ha fallito l'esorcismo che ha fatto all'indemoniato di Gerasa. Questo indemoniato era abitato da una legione. Gesù diceva: *Esci, spirito immondo, da questo uomo*, ma lo spirito non usciva. Come mai?

Ogni azione, che compiamo, non può mai interferire nella libertà degli altri.

Dio ha liberato i nostri padri dall'Egitto, dalla prigionia, ma non è riuscito a liberarli nella mente. Il fatto di essere schiavi era radicato nella loro mente. Dio non ha fatto un'azione violenta: i nostri padri sono rimasti nel deserto e sono morti.

Noi possiamo agire sui nostri spiriti, su quelli che ci sono in un ambiente, ma per quelli che ci sono nelle altre persone possiamo pregare.

Nel Nome di Gesù, possiamo liberare noi stessi, gli ambienti e determinate situazioni.

La liberazione

La liberazione può avvenire, *lodando*: in tutta la Scrittura, dove c'è lode, ci sono gli Angeli, dove c'è mormorazione, lamentela c'è la presenza del diavolo e delle sue legioni. La scelta della lode e del parlare bene porta liberazione, così la predicazione.

La predicazione scaccia le nostre paure, i nostri demoni. Non predica solo il prete, ma anche i catechisti, chi è in Oratorio...tutti noi parliamo di Dio.

Parlando di Dio, possiamo legare o sciogliere le persone. Scacciare i demoni significa scacciare i demoni della paura, dell'angoscia, di tutti quegli scrupoli, che, generalmente, la religione mette nelle persone.

Quando c'è una predicazione evangelica, Gesù stesso ha detto: *Vedevo satana cadere dal cielo*, dalla dimensione dello Spirito. (**Luca 10, 18**)

È importante leggere il Vangelo, credere, calarlo nella nostra vita e parlarne *in ogni occasione opportuna e inopportuna*. **2 Timoteo 4, 2.**

Tutti noi, oggi, avremo occasione di parlare bene dell'Amore di Dio e avremo occasione di sparlare, di lamentarci. Ogni volta che seguiremo le vie dello Spirito, le vie dell'Amore, scacceremo, nel nostro piccolo, i demoni. Ogni volta che entreremo nella maldicenza o mormorazione o lamentela, attireremo queste entità negative. Anche gli atei, che non credono in Dio, credono in questo negativo. In tutte le religioni c'è questa presenza del maligno, questa dimensione negativa, che agisce nella nostra vita.

Oggi, si ricorda Maria Ausiliatrice, alla quale si rivolgeva san Giovanni Bosco, che nei sogni veniva educato, illuminato sulle trame del maligno, per sventarne gli attacchi.

Un sogno di Giovanni Bosco bambino



*** *Parleranno lingue nuove.***

La Preghiera in lingue non è riservata solo a qualcuno. Se volete edificarvi, è importante pregare in lingue. Leggiamo in **1 Corinzi 14,4**: ***Chi parla con il dono delle lingue edifica se stesso.*** Se volete crescere in questo edificio spirituale e mettere mattone su mattone, dovete imparare a pregare in lingue. È l'unico carisma donato a tutti.

I Pentecostali dicono che chi non prega in lingue non ha ricevuto lo Spirito Santo; senza andare a questi eccessi, è vero che nella Pentecoste e in tutta la Bibbia, specialmente nel Nuovo Testamento, la discesa dello Spirito Santo coincide con questa ***glossolalia***, questo parlare in lingue.

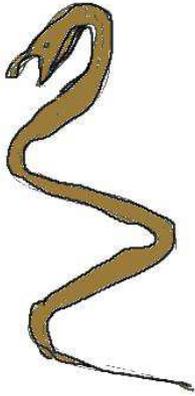
A Pentecoste *essi furono tutti pieni di Spirito Santo e cominciarono a parlare in altre lingue, come lo Spirito dava loro il potere di esprimersi.* **Atti 2, 4.**

La discesa dello Spirito Santo di per sé porta questo parlare in lingue. Per noi, che crediamo all'intercessione, nella preghiera per gli altri, ma non sappiamo di che cosa

esattamente hanno bisogno, c'è la Preghiera in lingue: **Romani 8, 26-27**: *Lo Spirito viene in aiuto alla nostra debolezza, perché nemmeno sappiamo che cosa sia conveniente domandare, ma lo Spirito stesso intercede con insistenza per noi, con gemiti inesprimibili e Colui che scruta i cuori sa quali sono i desideri dello Spirito, perché Egli intercede per i credenti, secondo i disegni di Dio.*

Parlare in lingue significa anche entrare nella lingua dell'altro. Molte volte, noi facciamo i discorsi dei muti: uno dice una cosa, uno ne dice un'altra, ognuno ha le proprie griglie mentali, le proprie categorie logiche e facciamo chiacchiera, senza capirci. Parlare in lingue, parlare questa lingua dell'Amore significa entrare nel mondo dell'altro, imparare la sua lingua, imparare i suoi gesti, entrare nel suo mondo.

*** Prenderanno in mano i serpenti.**



Che cosa significa prendere in mano i serpenti?

Questo fa riferimento ai nostri talenti, ai nostri carismi. Il Signore dice a Mosè di andare a liberare il popolo e Mosè non vuole andare.

Il Signore gli dice: - Che hai in mano?-

Rispose: - Un bastone.-

Riprese: - Gettalo a terra.-

*Lo gettò a terra e il bastone diventò un serpente, davanti al quale Mosè si mise a fuggire. Il Signore disse a Mosè: - Stendi la mano e prendilo per la coda!- Stese la mano, lo prese e diventò di nuovo un bastone nella sua mano. **Esodo 4, 2-4***

Se gettiamo via i nostri carismi, i nostri talenti, diventeranno serpenti velenosi, che ci avvelenano. Indipendentemente dalle persone che ci stanno intorno, se siamo convinti di quello che facciamo, dobbiamo andare avanti, perché, se non lo compiamo, torna tutto a nostro svantaggio. Provate ad esaminare la vostra vita. Quando avete lavorato per gli altri, usando i vostri talenti e i vostri carismi, quello era un periodo d'oro. Quando vi siete sentiti non capiti, traditi e avete tralasciato di agire, la vostra vita si è lentamente avvelenata. Prendiamo in mano i nostri talenti, i nostri carismi e usiamoli, costi quel che costi. San Francesco diceva che, se ci buttano fuori dalla porta, dobbiamo entrare dalla finestra. Fino a quando c'è vita, dobbiamo mettere in pratica i nostri talenti e i nostri carismi, pur sapendo che non saranno compresi.

*** Berranno del veleno e non recherà loro danno.**

Bere il veleno significa dare ascolto a tutte le voci che parlano male di noi. Tutti noi, oggi, saremo avvelenati: ci racconteranno dei fatti e di quello che hanno detto di noi; se ci crediamo, ci avveleniamo.



La nostra convinzione deve essere questa: Io sono amato dal Signore, io sono Figlio di Dio, io ho l'autorità che viene dal Padre, sono stato battezzato e i cieli sono aperti per me. Se veramente crediamo nel Vangelo, sappiamo di essere in questo mondo per essere nella gioia. **Nessuno vi può togliere la vostra gioia. Giovanni 16, 23.**

La Buona Notizia è che Gesù è vivo. Anche oggi ci daranno da bere del veleno.

San Gregorio Magno era un monaco, eletto poi Papa. Racconta che quando riceveva vescovi, cardinali...

cercava di resistere alle loro discussioni, poi partecipava anche lui e si buttava in quei discorsi, che lo avvelenavano, lo rendevano esausto, alla fine della giornata.

L'antidoto a questi veleni è il Vangelo.

Essere inseriti in Gesù

Ringraziamo il Signore. In questa settimana prepariamoci alla Effusione dello Spirito e soprattutto ricordiamoci che, se non produciamo segni, probabilmente non siamo inseriti in Cristo. Se, uscendo da questa Chiesa, non vi sentite meglio, liberati, guariti, significa che non sono stato capace di portarvi Gesù. Così, ogni volta che gli altri vanno via amareggiati da noi. Il punto di riferimento sono sempre questi cinque segni, che noi dobbiamo produrre, se il Vangelo comincia ad incarnarsi nella nostra vita.



*Nel Nome di Gesù predicate a tutte le genti la conversione e il perdono dei peccati.
Alleluia!*

Al termine di questa Eucaristia, Signore, vogliamo invocare il tuo Nome. Tu ci hai detto che nel tuo Nome, Signore, scacceremo i demoni, nel tuo Nome, Signore, parleremo lingue nuove, nel tuo Nome, Signore, saremo capaci di prendere in mano i nostri talenti e i nostri carismi, nel tuo Nome, Signore, non saremo avvelenati da tutto quello che sarà calunnia, oggi, nel tuo Nome, Signore, le nostre mani diventeranno bene **“kalos”** per i fratelli, che oggi incontreremo.

Signore, grazie, perché nel tuo Nome è contenuta la tua Presenza, la tua potenza. Nel Nome di Gesù, Nome nel quale si piega ogni ginocchio nei cieli, in terra e sotto terra, e per la potenza del Sangue, che Gesù ha versato sulla Croce per noi, ordiniamo a qualsiasi spirito, che non riconosce la Signoria di Gesù, di legarsi ai piedi della Croce di Gesù. Inchiudiamo qualsiasi spirito, che turba la nostra vita, influenzandola negativamente nella salute, negli affari, nelle relazioni, nel Nome di Gesù, ai piedi della Croce di Gesù. Vogliamo invocare il tuo Nome, Signore, su tutte le situazioni della nostra vita, perché la nostra vita sia pienezza. ***Sono venuto a portare la vita, perché abbiano pienezza di vita.*** Signore, noi vogliamo questa pienezza di vita, questa misura colma, traboccante. Il tuo Nome, Signore, purifichi tutta la nostra vita e ci abiliti a questa dimensione del credere, dell'essere cristiani.



Lamentazioni 1, 20: *Signore, guarda la mia angoscia, guarda come sono sconvolta, il mio cuore è spezzato, senti come sospiro.*

Ti ringraziamo, Signore, per questa Parola e vogliamo offrirti i nostri cuori spezzati, spezzati come è il Pane, che viene consegnato.

Ti presentiamo, Signore, le nostre ferite, le nostre angosce e siano sanate in questo giorno di grazia e benedizioni.

Padre Giuseppe Galliano m.s.c.

